

La Galassia Manuzio e la nascita del Rinascimento tipografico

Paolo Granata, University of Toronto

The Manuzio Galaxy and the birth of the typographical Renaissance. *Since late 15th century, Aldus Manutius plays an essential role in the development of print culture not only in the construction of the typographic consciousness of Modernity, but also in the implementation of a humanistic project that underlies communication history. For Aldus, the book becomes an interface of knowledge. If the invention of printing press had in fact initiated profound changes in the nature of the book, with Aldus, the medium, or rather the form of the printed text, becomes the message, the expression of a new way of looking at and perceiving the world, but also of constructing new worlds, new cognitive and sensory environments of human experience.*

Keywords: Aldus Manutius, Print Culture, Renaissance, early book history, Aldine editions.

Introduzione

Appena qualche decennio dopo la diffusione della stampa a caratteri mobili iniziata a partire dalla metà del Quattrocento, l'Italia divenne la culla della rivoluzione culturale e sociale innescata dall'invenzione di Gutenberg. A Venezia – che in quegli anni era una sorta di Silicon Valley del Rinascimento – una comunità fatta di imprenditori, artigiani, studiosi, e filantropi introdusse una serie di innovazioni tipografiche e idee editoriali che furono cruciali per la nascita del libro moderno, agli albori di quella che può essere definita la cultura di massa pre-elettronica. A guidare questo gruppo di visionari e innovatori della storia del libro a stampa fu l'ambizioso umanista ed editore Aldo Pio Manuzio (1450 ca.-1515).

La coscienza tipografica della modernità

A partire dal tardo Quattrocento la figura di Manuzio nella cultura della stampa svolge infatti un ruolo essenziale non solo nella costruzione della coscienza tipografica della modernità, ma anche nella messa in atto di un vero e proprio progetto umanistico nel modo di intendere la comunicazione nella storia. La spinta innovatrice dello stampatore di Bassiano non si limita infatti a plasmare la percezione del libro a stampa, grazie alle numerose invenzioni tipografiche introdotte nell'agile formato in ottavo, o a consacrare la figura dell'editore moderno, a metà tra un uomo d'affari e un accorto studioso. Da maestro di *humanae litterae*, Manuzio è soprattutto un'espressione del suo tempo,

manifestazione cioè di quello spirito tardo quattrocentesco che aveva guidato l'agire di grandi umanisti, da Erasmo da Rotterdam a Pico della Mirandola, e che nell'invenzione della stampa a caratteri mobili aveva trovato un mezzo di trasformazione della coscienza sociale (Davies 1995).

Il metodo Manuzio, pur essendo radicato in un ambito di valori familiari a tutto il Quattrocento, di fatto supera le aspettative del suo tempo. Nel turbolento ambiente della nascente stampa veneziana, le pratiche commerciali e le relazioni sociali e intellettuali tessute in quegli anni spinsero i libri stampati da Manuzio all'avanguardia del panorama editoriale. Tra il 1495 e il 1515, le edizioni Aldine agevolano la nascita di nuove pratiche di lettura, nate in risposta alle componenti estetiche del design tipografico di matrice aldiniana. Lo sforzo nel confezionare e promuovere la conoscenza umanistica attraverso il libro s'intreccia difatti con la sperimentazione tipografica e l'enfasi sulla materialità del testo a stampa. Per Manuzio il libro diventa un'interfaccia del sapere, dove il linguaggio dei classici prende la forma di "lettere prefabbricate" e diventa un oggetto materiale, espressione tangibile degli ideali del tempo (Barker 1992). Se la meccanizzazione del sapere introdotta dall'invenzione della stampa a caratteri mobili aveva di fatto avviato cambiamenti profondi nella natura del libro e del cosiddetto uomo tipografico (McLuhan 1962), con Manuzio il mezzo, ovvero la forma del testo a stampa, diventa il messaggio, l'espressione di un nuovo modo di guardare e percepire il mondo, ma anche di costruire nuovi mondi, nuovi ambienti cognitivi e sensoriali dell'esperienza umana.

Il mezzo è il messaggio, l'utente è il contenuto

Al centro dello sforzo intellettuale e della costante sperimentazione tipografica di Manuzio vi è il lettore. Vale la pena citare a riguardo quella parte dell'assioma McLuhaniano a volte sottovalutata: se il mezzo è il messaggio, *l'utente è il contenuto*. Nel caso di Manuzio, la produzione di libri stampati pensando al lettore ha contribuito a creare una cultura tipografica intesa come conoscenza indipendente, essenza stessa del progetto umanistico e del ruolo della stampa nella storia della comunicazione. Manuzio inoltre coltivò le tradizioni delle letture silenziose e orali, pur incentivando significativamente l'autorità e

l'interpretazione al lettore umanista. Dal punto di vista formale e compositivo, infatti, le innovazioni stilistiche e tipografiche avviate da Manuzio – si pensi fra tutte all'utilizzo del corsivo introdotto grazie alla mano di Francesco Griffo – furono ampiamente lodate non solo per la loro chiarezza ed eloquenza, ma soprattutto per la capacità di stimolare un nuovo rapporto critico ed estetico con il libro in quanto oggetto, o artefatto materiale, espressione di una nuova sensibilità tipografica che nella forma-libro trovò la sua espressione più concreta. Sono proprio quei caratteri silenziosi, come la punteggiatura o i segni diacritici, l'uso dell'indice o la paginazione, che alimentano un nuovo modo di concepire la lettura e la gestione della conoscenza come pratica innanzitutto intertestuale ed esplorativa (Lowry 1979). Quegli elementi di grammatica visiva da un lato iniziarono a plasmare silenziosamente lo stile cognitivo del tempo, dall'altro agevolarono un nuovo tipo di esperienza nel lettore umanista e nel suo rapporto coi classici. Le scelte stilistiche di Manuzio di fatto rispecchiavano quell'atteggiamento militante di salvaguardia dell'antichità, crescita del linguaggio, e democratizzazione dell'apprendimento che ancora una volta tracciano la rotta del progetto umanistico che fa da sfondo alla rivoluzione della stampa nella storia della comunicazione.

Diversi studiosi hanno analizzato le edizioni Aldine nel contesto della nascente industria tipografica ed editoriale rinascimentale. Tra questi, Brian Richardson (1994) ha confrontato accuratamente la cultura del manoscritto con quella della stampa al tempo di Manuzio, concentrandosi sul rapporto tra il libro e il lettore. Anthony Grafton (2001) ha esaminato i molteplici modi di lettura, resi possibili dalla forma del testo tipografico nei circoli umanistici del Quattrocento. O ancora, lo studioso di sociologia del libro Donald McKenzie (1999) ha spiegato come gli elementi formali delle edizioni Aldine hanno di fatto giocato un ruolo primario nella ricezione e significato dei testi che da Venezia venivano immessi nel mercato di mezza Europa. L'ampio corpus di studi aldiniani mostra di fatto ciò che è stato definito come un rinascimento tipografico, all'interno del quale i tipi mobili di Aldo Manuzio spiccano quali modelli di maestria e chiarezza, non solo sotto il profilo formale, ma anche sul piano concettuale. L'anatomia dei caratteri a stampa è infatti espressione del rapporto tra funzione e la forma, in un'epoca in

cui il design non era ancora definito come una disciplina. La fluidità tra conoscenza orale, scritta e stampata ricolloca il suono nello spazio visivo e rende la parola un elemento materiale, tangibile, intenzionalmente adattato ai margini della pagina a stampa, conferendo al testo un certo livello di autonomia e al lettore l'onere, ma anche il piacere, di completare l'esperienza cognitiva con uno sguardo estetico.

Il lettore, nell'interazione col testo, diventa parte integrante dello sviluppo espressivo della forma. I testi stampati, infatti, continuavano a essere revisionati, completati, e a volte decorati a mano, un fattore questo di continuità con la cultura del libro manoscritto. Inoltre, il processo del libro a stampa richiede all'autore un maggior grado di lucidità linguistica, una grammatica padroneggiata con impegno, in un momento in cui l'unità politica e le consuetudini linguistiche sono in costante evoluzione. La sperimentazione tipografica e il processo di costante innovazione ed evoluzione della forma-libro costituiva inoltre un'impresa collaborativa, che alla fine avrebbe coinvolto anche il lettore in quanto creatore di significato. Non a caso, nelle frequenti dediche incluse nelle edizioni Aldine, Manuzio si rivolge ai propri elettori lodandoli come studiosi *bonarum literatura* (di buona letteratura).

Manuzio sembra essere ben consapevole del fatto che i codici di percezione del testo a stampa fanno parte di un lento ma profondo processo di alfabetizzazione mediale, comprensione cioè della forma-libro e delle sue potenziali ricadute in un contesto che va ben al di là del singolo lettore. La forma-libro, grazie alla spinta della sperimentazione tipografica veneziana, ebbe infatti una ricaduta immediata nei codici di rappresentazione e nelle pratiche di comunicazione del sapere. L'impegno di Manuzio per il linguaggio fu infatti un tema costante per tutta la sua vita. Attraverso le edizioni Aldine si fa strada così l'idea di un design della conoscenza che trova nel testo a stampa la sua testa di ponte.

Paradossalmente, gli studi sulla storia del libro hanno separato le condizioni materiali e tecniche della produzione o della diffusione degli oggetti stampati dai testi che essi trasmettono, nella presunzione che questi ultimi siano dotati di una stabilità linguistica o semantica indipendentemente dalle differenze di forma. Il

caso Manuzio mostra invece l'esatto contrario, cioè che la sperimentazione tipografica, e la sua sedimentazione nel contesto sociale del tempo, può diventare un vettore di profondo cambiamento culturale, dando letteralmente forma a una visione del mondo, agevolando la nascita di nuovi paradigmi culturali, che a loro volta daranno vita a nuovi mezzi espressivi, nuove forme del sapere e della conoscenza, secondo una logica circolare e di mutua reciprocità.

La nascita del libro moderno

L'opera di Manuzio, con la produzione su larga scala di libri che, a differenza dei manoscritti, fissano una volta per tutte stili, formati ed elementi della scrittura, di fatto ampliando le possibilità di accesso al sapere e di diffusione della conoscenza, rappresenta lo zenit del processo di visualizzazione della parola stampata e creazione di uno spazio di coscienza sociale qual è l'ambito della comunicazione nella storia. Nel contribuire alla formazione del libro moderno, le edizioni Aldine danno forma, letteralmente, a quell'atteggiamento mentale tipico del Rinascimento che favorisce la percezione interiore, l'elaborazione critica ed estetica, l'introspezione e il pensiero analitico, intensificando l'individualismo, il cogito cartesiano e lo sviluppo del sé. Lo stile tipografico è infatti guidato dai trattati contemporanei dell'autorità visiva e dall'evoluzione disinvolta del linguaggio. Il fatto che le edizioni Aldine fossero ben accolte, distribuite, e spesso contraffatte, descrive con eloquenza il successo delle innovazioni ivi introdotte. Durante la sua vita, Manuzio ha prodotto circa centoventi edizioni con una tiratura media di 1.000 copie per edizione; alcune con tirature fino a 3.000 copie. Una stima prudente del numero delle edizioni Aldine in circolazione al momento della sua morte, nel 1515, sarebbe di almeno 120 mila (Richardson 1994). Molte delle sue opere viaggiarono verso nord, in Inghilterra; altre trovarono vita intellettuale nei paesi di lingua tedesca. Le edizioni Aldine, e più specificamente i caratteri tipografici, furono diffusi soprattutto in Francia attraverso il bibliofilo Jean Grolier e gli incisori di caratteri Geoffrey Tory e Claude Garamond. La reputazione di Manuzio viaggiò poi verso est, in Ungheria e in Polonia, attraverso il diplomatico e intellettuale laico Sigismund Thurz, che lodò i suoi pratici volumi di piccolo formato e la loro utilità durante i suoi viaggi.

Alla morte di Manuzio, nel febbraio 1515, i contemporanei lo elogiarono lodando i suoi sforzi in favore della conoscenza intesa come bene pubblico. Il progetto umanistico ed editoriale di Manuzio fu infatti alimentato da un approccio critico al sistema educativo e dal desiderio di trasformare il libro a stampa in una interfaccia della conoscenza, attraverso un design snello, armonioso, e accessibile, coniugando l'autorità classica con la sperimentazione tipografica. È questo il senso della Galassia Manuzio, che nel carattere mobile del Rinascimento aiuta a comprendere il messaggio di una delle più grandi e rivoluzionarie invenzioni nella storia dei media.

Riferimenti bibliografici

- Barker, N. (1992). *Aldus Manutius and the Development of Greek Script & Type in the Fifteenth Century*. Fordham University Press.
- Davies, M. (1995) *Aldus Manutius: Printer and Publisher of Renaissance Venice*. London: British Library.
- Grafton, A. (2001). *Bring Out Your Dead: The Past as Revelation*. Harvard University Press.
- Lowry, M. (1979). *The World of Aldus Manutius: Business and Scholarship in Renaissance Venice*. Cornell University Press.
- McLuhan, M. (1962). *The Gutenberg Galaxy: The Making of Typographic Man*. University of Toronto Press.
- McKenzie, D.F. (1999). *Bibliography and the Sociology of Texts*. Cambridge University Press.
- Richardson, B. (1994). *Print Culture in Renaissance Italy: The Editor and the Vernacular Text, 1470-1600*. Cambridge University Press.